

RESTAURO DELLA TORRE CAMPANARIA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI FENIS

Domenico Centelli, Alberto Devoti, Daniela Turcato**

Non si sono trovati documenti concernenti la costruzione nel campanile, ma, esaminando l'architettura dello stesso, lo si può attribuire al XV secolo, anche se la base potrebbe essere più antica.

La pietra di cui sono composti spigoli, conci di archi, colonne, cornici, fregi, ecc., pur essendo di composizione originaria compatta e pur mantenendo le originarie caratteristiche intrinseche di tessitura e di portata, si è consumata in superficie, scavata dall'azione del vento e delle intemperie.



1. Il campanile dopo l'intervento.
(A. Devoti)

Il campanile presenta un'altezza totale, da terra alla croce, di circa 30 m, con muratura in pietra e malta di sezione variabile da un massimo di 1,90 m alla base ad un minimo di 1 m in corrispondenza della cuspide. Le aperture sono monofore ad arco a tutto sesto tra il terzo ed il quarto orizzontamento, la cella campanaria è situata sopra il quarto orizzontamento, incorniciata da bifore ad arco a tutto sesto, mentre la cuspide, appoggiata ad un telaio interno in legno, è in pietra a base ottagonale. Un tettuccio in lose alla base della cuspide è interrotto nei quattro spigoli da altrettanti pinnacoli, poco stabili poiché appoggiati direttamente sul piano inclinato delle lose.

Gli orizzontamenti interni del campanile sono in legno ed in buono stato di conservazione. Lo stesso dicasi delle scale di collegamento, pure in legno. Le campane sono sorrette da un traliccio di profilati metallici vincolati rigidamente ai muri del campanile.

I quattro pinnacoli sopra citati presentano un'altezza totale di circa 3 m, il dado di base misura 0,66x0,66 m alla base, la sommità monolitica presenta un'altezza di circa 80 cm, una base di 0,35x0,35 m ed un peso non inferiore ai 250 kg. Nell'aprile del 2000, a seguito di alcune segnalazioni dovute alla caduta di materiale dall'alto, con l'ausilio di un'autoscala si è verificato lo stato di conservazione della parte sommitale del campanile (tettuccio, pinnacoli e cuspide). Le foto eseguite prima dell'intervento testimoniano meglio di qualsiasi descrizione la situazione.



2. Monoliti terminali dei pinnacoli.
(A. Devoti)



3.-4. Pinnacoli alla base della cuspide, prima e dopo l'intervento.
(A. Devoti)

I pinnacoli, apparentemente di robusta fattura, poggiavano in maniera instabile sul piano inclinato delle lose. Sopra la prima cornice, la muratura a tronco di piramide presentava i giunti ormai privi di malta ed i conci mantenevano la loro posizione per gravità. La parte terminale era un monolito lavorato inferiormente a tronco di piramide e superiormente a sfera. Si trattava probabilmente di un calcescisto lavorato parallelamente ai piani di scistosità e per questo maggiormente soggetto al degrado dovuto alle variazioni termiche giornaliere e stagionali. Il tetto era sconnesso, con alcune lose mancanti o completamente sfaldate.



5. Tettuccio in lose prima dell'intervento.
(A. Devoti)

Dopo alcuni interventi di protezione e messa in sicurezza del campanile, nell'anno 2003 sono iniziati i lavori di restauro e consolidamento della parte sommitale del medesimo.

L'intervento può essere così riassunto:

- costruzione di un ponteggio aereo in tubi e giunti metallici, poggiante su profilati metallici sporgenti dalla base delle bifore della cella campanaria;
- smontaggio della parte terminale (monoliti) dei 4 pinnacoli dopo aver fotografato, rilevato e numerato i pezzi componenti;
- rimozione del tettuccio in lose esistente alla base della cuspide;
- consolidamento dei pinnacoli con parziale ricostruzione di parti, utilizzando le pietre originarie e particolarmente quelle lavorate (angolari, cornici) attorno ad un nucleo centrale in acciaio inox rigidamente vincolato alla base della muratura del campanile; sostituzione del monolito sommitale con un nuovo elemento in pietra lavorata avente stessa forma e dimensioni dell'originale, infilato alla base nella parte estrema del nucleo centrale in acciaio inox;
- ricostruzione del tettuccio in lose tra la cuspide ottagonale ed i pinnacoli, su supporto in lamiera nervata in rame, con i raccordi necessari alle pareti verticali o subverticali in rame o piombo;
- sigillatura dei giunti della cuspide con malta di calce idraulica dopo aver rimosso i materiali interni deteriorati;
- consolidamento delle quattro piccole aperture alla base della croce, vincolando saldamente i blocchi lapidei che le compongono;
- restauro della croce in ferro;

- posa in opera di adeguati ammortizzatori nei punti di contatto del traliccio metallico di sostegno delle campane (verticali ed orizzontali) onde ridurre la trasmissione rigida delle sollecitazioni e delle vibrazioni delle campane alla torre.



6. Supporto in lamiera nervata in rame per tettuccio in lose. (A. Devoti)

A lavori ultimati, i blocchi lavorati non più utilizzabili, costituenti gli originali monoliti dei pinnacoli, sono stati esposti in un locale all'interno dell'edificio religioso, adeguatamente illuminati e documentati, a memoria dell'intervento effettuato.

Il progetto di restauro è stato redatto dall'ingegnere Alberto Devoti. L'importo del contributo concesso ai sensi della legge regionale 10 maggio 1993, n. 27 per tale restauro è stato pari a 34.086,00 €.

Abstract

If we examine its architecture, the bell tower of Fénis seems to date back to the fifteenth century, even if the base could be older.

At the bearing of the spire we find a small roof made of stone slabs, cut off in the four edges by as many apparently solid pinnacles but actually not so steady because directly set on the inclined plane of stone slabs.

The restoration work involved consolidation with partial reconstruction of the pinnacles: by using the original stones, and in particular the treated ones (cornerstone, frames), they were rebuilt around a central nucleus made of stainless steel and strongly linked to the base of the tower masonry; the top monoliths were replaced by new elements of treated stone, with the same geometrical dimensions and inserted at the base in the extreme part of the stainless steel central nucleus.

*Collaboratori esterni: Alberto Devoti (ingegnere), Daniela Turcato (architetto).